

UNIVERSITÀ

Sistema indifferenziato

Caro Romano, in merito al posto occupato dalle università italiane nelle classifiche internazionali, come ho avuto modo di dire in altre occasioni, da una classifica del 2009 delle «migliori» università curata dal Times higher educational supplement (Thes), risulta che la prima università italiana, Bologna, raggiunge solo il 174° posto. Vale la pena di osservare che la stessa fonte Thes ha pubblicato una classifica dei sistemi universitari, basata su quattro diversi parametri. In questa classifica l'Italia occupa un modesto 12° posto, ma si trova al terzo posto (dopo Stati Uniti e Australia e prima di qualsiasi altro Paese europeo) per il parametro che misura la porzione di studenti che hanno accesso a una istruzione universitaria di qualità. Questo dato conferma ciò che sappiamo: l'Italia ha scelto di avere un sistema universitario indifferenziato che non distingue tra università di prima, seconda e terza classe. Questa scelta assicura una buona qualità media dell'istruzione ma rende difficile, per mega-università aperte al 50% dei diciannovenni, come Bologna e Sapienza, competere nelle classifiche del Times, con università di élite cui accede una piccola minoranza degli studenti.

**Alessandro Figà
Talamanca**

Sapienza Università di Roma

In altre parole molte università italiane sono un supermercato dove i clienti (gli studenti) possono trovare prodotti di alta qualità, prodotti mediocri o addirittura andarsene senza comprare alcunché. Le graduatorie trasmettono una immagine deformata della nostra organizzazione universitaria, ma occorre chiedersi se il sistema indifferenziato sia quello più adatto a creare una classe dirigente.

